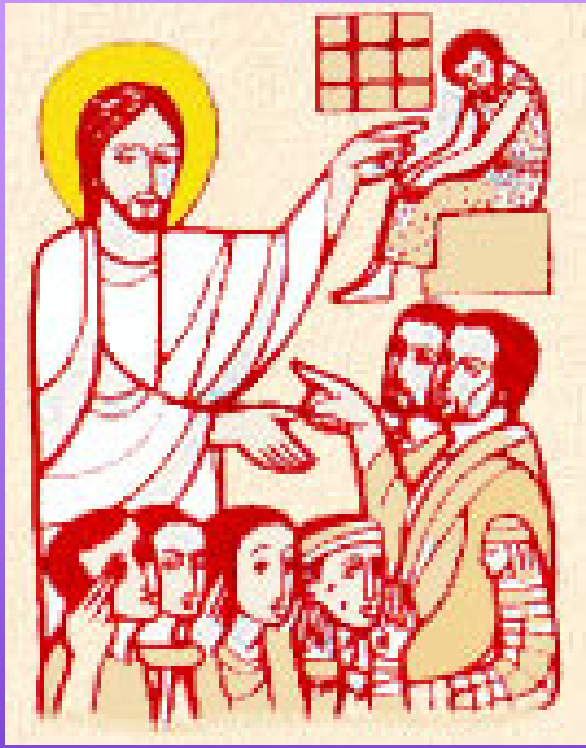
III domenica di avvento - A

GAUDETE IN DOMINO SEMPER,
ITERUM DICO GAUDETE

(*Introitus - Fil* (4, 4.5)



Mt 11,2-11

“Sei tu colui che deve venire…”

GAUDETE IN DOMINO SEMPER, ITERUM DICO GAUDETE

(*Introitus* - *Fil* (4, 4.5)

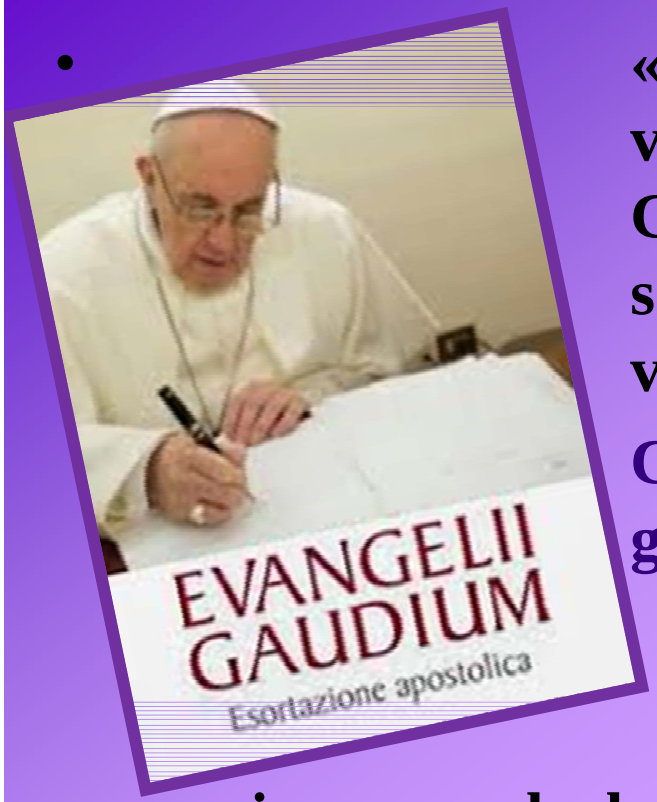
La III Domenica di Avvento è detta tradizionalmente
"Domenica Gaudete (Gioite!)"

* **Paolo esorta i fedeli a gioire nel *Kyrios* - il Signore risorto.**

  Nel suo testo Paolo aggiunge il motivo della gioia: «*Gioite, il Signore è vicino*», cioè «sta qui», è imminente per quelli che lo attendono.
* **L'invito («*Gaudete!*») come tale è indirizzato ovviamente al Natale prossimo; tuttavia, indipendentemente da qualsiasi festività, ha anche e soprattutto il senso di un invito a vivere nell'attesa della seconda venuta di Gesù!**

  Il cristiano è «uno che attende» in maniera operosa, e perciò stesso gioiosa, la venuta del Signore.
* **Il mondo conosce più il piacere che la gioia.**

  La gioia cristiana è dono di Dio; ma è anche un dono che passa attraverso il cuore accogliente dell'uomo



- **«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.**

  Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (n. 1)

- **«…riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure […]. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi» (n. 6)**

Contesto Letterario

I cc. 11 e 12 di Matteo:

Le prese di posizione

nei confronti di Gesù.

Contesto Esistenziale

costituito da due domande vive nella comunità:

- **Iª parte - vv 2-6:**

la domanda di Gv dà voce alla perplessità di tutti: "... GESU' di Nazaret è il MESSIA?"

- **IIª parte - vv 7-11:**

"Se non è il Messia,Giovanni chi è?"

Giovanni è "più che un profeta"

perchè? Cfr.: Mal 3,1 ; Es 23,20

Mt 11,2-11

Ministero di Giovanni il Battista presentato in funzione di Gesù il MESSIA atteso.

Prima parte:

vv. 2-6

La domanda del Battista e la risposta di Gesù agli inviati del Battista.

Seconda parte:

vv. 7-11

La testimonianza di Gesù su Giovanni attraverso il discorso indirizzato alle folle sulla personalità del precursore.

1a

[2] Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli : [3]"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro? ". [4] Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: [5] *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. [6]E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo".

2a

[7] Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? [8] Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! [9] Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. [10] Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*

[11] In verità vi dico: fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

*** vv. 2-3:** **“Giovanni intanto, che era in carcere … mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: 3 “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro? ”.**

Giovanni è in carcere a Macheronte e manda a chiedere a Gesù *“Sei tu il Veniente?”.*
La sua è la domanda che da sempre è presente sulle labbra e nel cuore degli Ebrei: è la domanda relativa al MESSIA e alla sua identità.
(Cfr. Is 40,10 e Salmo 118 [117], 26).

La forza delle domande . Quando la domanda è posta con sincerità (a sé e agli altri) diventa inizio di una fede viva e di un rapporto che provoca conversione.
Nel momento della difficoltà, i dubbi si presentano … forti: GESU’ è “quello che deve venire”? (Is 40,10)

*** vv. 4-5:** **"Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: [5] I ciechi ...,gli storpi ..., i lebbrosi ..., i sordi ..., i morti ..., ai poveri ... e beato colui che non si scandalizza di me".**

*** Gesù non dice né "SI" né "NO" né indica una realtà realtà spirituale come segno della sua messianicità. Indica delle opere:**

- **le guarigioni di ciechi, sordi e zoppi (Cfr. Mt 9,27-31; 15,30),**
- **la purificazione dei lebbrosi (Cfr. Mt 8,1-4; 10,8) che richiama quella di Naaman ad opera di Eliseo (Cfr. 2 Re,5)**
- **la risurrezione dai morti (Mt 9,18-26) rinvia a Eliseo profeta e al suo maestro Elia (Cfr. 1 Re 17,21-23; 2 Re 4,34).**

*** Insomma: il recupero (non solo fisico) della <u>piena umanità</u> è il segno e il frutto della sua messianicità.**

*** Matteo presenta le opere di Gesù in continuità con le profezie (Is. 26,19 ; 29,18-19 ; 35,5-6 ; 61,1 ; ...): *Gesù è il "cristo" cioè il "consacrato" profetizzato da Is 61,1.***

*** v. 6** ***…e beato è colui che non trova in me motivo di di scandalo”.***

Beato chi non vede in me un inciampo / impedimento: la persona veramente realizzata sarà chi, alla vista di queste opere, si sentirà spinto a scommettere la propria vita su Gesù.

Le opere di Gesù infatti realizzano la “Buona notizia” (v. 5) e permettono di intravedere, come squarci di luce, la sua filiazione divina, confermata più volte dalla “voce” del Padre e con la Resurrezione.

*** vv. 7–11**

7Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? 8Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! 9E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. 10Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

11In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Gesù esprime alle folle, nel crescendo di sei domande retoriche, e poi con tre affermazioni positive, la sua valutazione del Battista.

*** v. 7-8: "Mentre questi se ne andavano, Gesù: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? ..."**

Giovanni, a differenza del padre, non svolge il suo ministero nel tempio (era discendente di una casta sacerdotale); cerca il senso della sua vita altrove, nel deserto. Il tempio non dà più risposte vere al suo anelito di Dio. In questo Gv ha la stessa sensibilità dei profeti: "Misericordia voglio...non sacrifici". Questi versetti evidenziano l'ascetismo, la povertà e la fermezza morale di Giovanni che non è una "canna sbattuta dal vento?", quindi una banderuola (cfr. 1 Re 14,15). Gesù lo identifica con l'Elia profetizzato da Mal 3,23-24, che doveva preparare la strada al Messia (v. 14).

v. 9–11: «Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.* In verità vi dico: fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Matteo valorizza il ruolo del precursore designandolo come "più di un profeta", ma in modo solenne ("In verità" del v. 11). Giovanni visto da Gesù è un uomo che "STA IN PIEDI", non si lascia tirare dai venti; non è un personaggio interessante secondo la mentalità comune.
Giovanni è figura di una umanità compiuta e perciò capace di stare davanti al Signore.

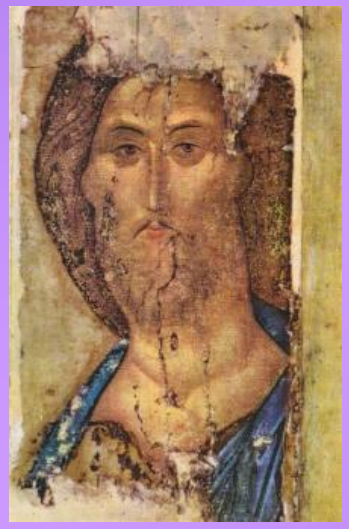
«Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*
In verità vi dico: ….»

- **Gesù: «Io vi dico …»; i Profeti: «Dice il Signore».**
- **Gesù annuncia in autonomia e con autorità:**
  - ***Mc* : 12 volte**
  - ***Mt*: 30 volte**
  - ***Gv*: 25 volte, nella formula raddoppiata: *Amen, amen***

Quell' «io vi dico» è una dichiarazione netta e sincera; è un grido di amore e di gratitudine!

Preghiamo con Mt 11, 2- 11

"Sei Tu colui che deve venire?"
Quante volte, Signore, mi chiedo,
se davvero sei Tu il CRISTO!
Se sei davvero colui che può dare
senso alla mia vita, alle mie giornate,
ai miei progetti.



A volte mi sembra evidente
che con Te recuperano
un senso vero il mio impegno,
la mia fatica ed anche
le mie sconfitte. Altre volte,
si fa strada con lacerante
prepotenza il dubbio e quindi
la fatica di mettere la mia vita
nelle tue mani. E così si fanno strada
i miei piccoli o gradi calcoli.
Tu non condanni questi miei momenti
di dubbio e di fatica di credere...
"Vieni e vedi", mi dici, come hai
detto ai discepoli di Giovanni!
Lo fai per sostenere la mia debole
fede.

E così, Signore, sgretoli con
fermezza le mie reticenze!
non con parole, ma facendomi
incontrare Te in persone
realizzate e con tanto gusto di
vivere! e facendomi
fareesperienze belle
e motivate da Te.
Vieni, Signore Gesù!
Vieni, perché io possa sentirmi
raggiunto dai tuoi gesti
che ridanno vita!
Vieni, perché io recuperi
la gioia di appartenerti.
Vieni, per dirmi che hai bisogno
di me perché altri,
nella mia casa,
nella mia comunità,
sul posto di lavoro
credano che Tu sei il Cristo.
AMEN